UMEBERTO D.

C. 6-17

b) pagine 12 (con note manoscritte)

UMBERTO D.

Soonello ir Cerce Zarabbin

· fr

Che cos'è un vecchio? I vecchi puzzano, disse una volta un ragazzo. Io temo che sui vecchi non la pensano diversamente molti che questa frase crudele non hanno mai detto. Esagero? Io voglio raccontarvi la storia di un vecchio e mi auguro che alla fine non direte che l'ho inventata. Si chiama Umberto D., ha sessant'anni e una faccia sorridente perchè ama la vita, l'ama tanto che protesta con tutte le sue forze contro il Governo che non vuole aumentargli la sua magra pensione. Non meravigliatevi se lo vediamo a un ordinato corteo di vecchi che attraversa la città con dei cartelli sui quali è scritto Vogliamo soltanto il necessario per vivere. Ma il corteo incontra le guardie e ne nasce un parapiglia. Niente di grave, per fortuna. Il nostro Umberto con le sue gambe un po' arrugginite fugge per una via traversa quasi pentito, certamente meravigliato, di avere osato tanto. A un angolo della strada incontra altri vecchi che corrono, e con loro si rifugia in un portone. Tenteranno un'altra volta, dicono. La speranza li sorregge. Hanno lavorato trent'anni, quarant'anni, fedeli allo Stato, curvando la schiena per il miraggio di una vecchiaia tranquilla. La loro



./ ..

vecchiaia invece è piena di umiliazioni.

Umberto abita presso una donna sulla quarantina che affitta camere. Le affitta a ore, e voi sapete che cosa significa: i frequentatori della casa sono amanti, adulteri, uomini anziani con giovanette o giovani con donne anziane. Umberto D. ha una buona camera tutta per lui a un prezzo vecchio, secondo le leggi, la prese in affitto anni fa, ma la nuova padrona vuole cacciare via Umberto e sosti tuirlo con un inquilino che paghi le nuove tariffe. Umberto ha un cane e la signora Antonia odia anche il cane perchè odia il padrone. E' un cane bastardo, attaccatissimo a amberto. Umberto gli vuole bene come a un figlio. Alla sera Umberto si siede vicino alla finestra e il cane si ac covaccia ai suoi piedi. La finestra dà sopra tetti, ballatoi, terrazze, e una grande cupola. E' la cupola di un dmematografo. Quando la cupola si apre, vengono fuori le voci della Settimana Incom e del film. Dalle camere vicine giungeno invece risate, sospiri, pianti, e il vecchio osa perŝino guardare dal buco della serratura, non perchè ami le cose sconce ma per una curiosità più profonda. Vuol vedere in faccia i protagonisti delle vicende d'amore che

appaiono e scompaiono in quella casa come meteore.

La signora Antonia non è brutta, ma non vede che il pro prio tornaconto e gli uomini che le piacciono, è sempre innamorata pazza di qualcuno, però sì abbandona alle sue passioni con cautela di fronte al mondo ma non di fronte al vec chio che carca anzi, il scandalizzare sfacciatamente perchè se ne vada. C'è anche una domestica di diciotto anni, venuta dalla campagna, che si sta corrompendo, sempre alla finestra a parlare con 🐠 carabinieri dellæ caserma di fronte che introduce in casa di nascosto. Umberto vive in mezzo a queste donne assillato da un problema: più tempo passa meno mangia. I giornali, i partiti gli hanno promesso che le pensioni aumenteranno. Egli ci crede e si ferma qualche volta perfino in Piazza Montecitorio a domandare notizie, con l'illusione che durante la seduta parlamentare di quel gior no il tema dell'aumento delle pensioni si affronti e si risolva. Gli pare impossibile che là non si rendano conto che una settimana di ritardo può significare la morte, e se non vogliamo esagerare, chissà quali nuove pene per un povero vecchio. Tanto più che la signora Antonia gli farà trovare la valigia fuori dall'uscio, alla fine del mese. E' uscita la legge per cui i padroni di casa possono mandare via gli

- 4 - Jenie V famylie

inquilini se hanno proprio bisogno loro dell'appartamento, della camera. E la signora Antonia ha dichiarato che si speserà pur di liberarsi di Umberto D. Gli ha dato lo sfratto con tutte le regole sicchè alla fine del mese dovrebbe proprio andarsene via. Ma dove? E' impossibile trovare alloggio o lo si trova a condizioni troppo gravose. Umberto D. è stato da un avvocato e l'avvocato gli assicura che otterrà delle proroghe. Per pagare l'avvocato, Umberto ha speso i suoi risparmi. E proprio in questi giorni gli sfuma qualle una risorsa: il vecchio in segna per qualche ora alla settimana in una scuola di analfabeti, gente con barba e Baffi. ma sono nate, tra questi scolari, discussioni e liti politiche e la scuola si chiude. Ora, se non vince al lotto, il resto della sua vita sarà ancora più duro.

Una mattina Umberto D. si sente male ma non lo vuole riconoscere. Quando è obbligato a riconoscerlo, decide di andarsene all'ospedale. La padrona gli nega anche un bicchier
d'acqua, gli ha dichiarato guerra all'ultimo sangue da quando Umberto si è rivolto all'avvocato.

La serva, che non è malvagia, ha smarrito la testa in quei giorni perchè si accorge di essere incinta. Meglio an-

dare all'ospedale, pensa il vecchio. Raccomanda il cane alla serva e eccolo, il nostro Umberto, in una corsia dell'ospedale. Quì tutti si lamentano che il cibo è scarso, vogliono fare una clamorosa protesta. In quei giardini un po' desolati, nelle corsie, i malati si aggirano con le loro camice, coi loro larghi pigiama di tela rigata, complettando. Il nostro Umberto pensa che hanno ragione ma si acconterebbe, lui, del poco che gli danno; perchè qui mangia almeno tre volte al giorno. E fingerà di essere malato più di quello che non sia per restare lì qualche giorno ancora.

I malati decidono di rifiutare il cibo, si asserragliano nelle loro corsie impedendo agli infermieri di entrare.
Anche Umberto deve dare il suo contributo barricando le por
te. Ma arrivano i pompieri che sconfiggono i ribelli. Vengono naturalmente mandati via dall'ospedale tutti i malati
(non gravi, si capisce) che hanno partecipato alla sommossa.

Umberto D. se ne torna a casa. Lungo le scale s'imbatte in un ragazzo con un sacco in spalla. Il sacco si mette ad abbaiare. C'è dentro il cane. Lo portano al fiume
per ordine della padrona. Il vecchio diventa forte come un
leone. Fa scappare il ragazzo, libera il cane. Quando la
padrona se li vede davanti tutti e due, dice che entro ven



tiquator'ore lui deve andarsene. Lei si sposa veramente con il cassiere del cinema, un disgraziato che the coprirà davanti alla gente le sue avventure. Umberto corre dall'avvocato. Lo cerca disperatamente nell'immenso Palazzo di Giustizia. Lo trova che sta difendendo un adulterio davanti alla silenziosa Corte di Cassazione. Aspetta la fine della causa, gli parla. Ma l'avvocato non può aiutarlo se non ha danaro. Gli porti prima di sera del denaro e lui ungerà certe ruote, dice, riuscirà a far rinviare lo sfratto, u non avrebbe bisogno di una grande cifra, ma 🛂 poche migliaia di lire. Potrebbe domandarle in prestito. A chi? La città ha centinaia di migliaia di abitanti da sembra spopolata quando ci decidiamo a chiedere un prestito. Non ha più niente da vendere. A mezzogiorno và ak Ministero dove ha lavorato tanti anni. Aspetta l'uscita degli impiegati. Qualcuno lo ricordava ancora. A chi domandare il prestito? A questo? A quello? Pedina un tale per un lungo pezzo di strada, finalmente si decide a fermarlo. E gli parla di tutt'altro. Mio Dio, com'è difficile.

va da un valore par caso uscire in punta di piedi da un'altra poster gli ha fatto dire che non è in ufficio, perchè ha capito che cosa vuole Umberto.



Dalla faccia di Umberto scompare il sorriso per il dolore sopratutto di dichiararsi vinto davanti a una donna come Antonia. Farebbe perfino qualche azione cattiva per avere in mano un po' di danaro e darlo con indifferenza, come lui ne avesse molto, alla grande nemica che non potrebbe più cacciarlo via. Pensa perfino di domandare l'elemosina. Guarda a lungo i mendicanti, fa i conti di quanto possono incassare in un'ora e impara che ci sono i posti che fruttano e i posti che fruttano meno. Sceglie un quartiere lontano dal suo e finalmente si decide. Lungo una strada non troppo frequentata, Umberto si appoggia al muro come fanno i mendicanti. Stende la mano in un modo che potrebbe parere che non la stende. Il cane giuoca con un sasso vicino. Passano alcune persone e non gli danno niente, poi si avvicina qualcuno che fa sobbalzare Umberto, lo conosce, abita nella sua stessa strada. Umberto lo saluta con esagerata cordialità e lo costringe a prendere un caffè con lui nel bar vicino per dimostrargli che lui non ha bisogno di niente, se avesse sospettato qualche cosa. E lo accompagna fino alla stazione delle Vicinali dove il conoscente prende il tram e parte salutato col fazzoletto sventolante da Umberto D. Poi Umberto se ne va in trattoria. Ma in trattoria ci va perchè

il cane mangia tutti i giorni e in trattoria gli danno al vecchio, da tanto tempo, gli avanzi per il suo cane. Lungo la strada, che percorre un po' intontito per i suoi pensieri. è improvvisamente assalito da un uomo che grida: "non voltarti. cammina dritto". L'uomo ha la faccia talmente esaltata che Umberto non si volta. Cammina dritto e si volta quanto è lontano e vede un gruppo di gente che sta recitando la scena di un film in mezzo alla strada agli ordini di un registra. Ora è stanco. Deve tornare a casa? Ha detto all'avvocato "troverò i soldi" e non li ha trovati. Ha mille lire in tasca e mancano ancora parecchi giorni al 27. Già, pensa, bisogna che mi ammazzi. Si ferma, e per poco un'auto non l'investe. "Debbo buttarmi dal muraglione del Pincio?". Ci và al Pincio, ma non è il tipo di morte che preferirebbe. Fa una smorfia di paura guardando giù dal muraglione. Una prostituta piuttosto malandata gli sorride. Umberto vorrebbe, forse, passare un'ora di gioia prima di lasciare questa terra così bella, vorrebbe divertirsi, spendere tutto ciò che ha. Si siede vicino alla donna. Lei desidera andare in carrozzella lungo la via dell'Impero. In carrozzella Umberto sente vergogna quando nei pressi del Colosseo dei giovani ridono a vederlo accarezzato dalla ragazza. Paga, lascia la carrozzella, e va verso la sua casa seguito dal cane.

E' notte. Troviamo Umberto seduto alla finestra della sua camera, il gran silenzio rotto dal rumore degli ossi stritolati dal cane. Si alza, si mette il pigiama più bello, scrive una lettera alla padrona e infila la lettera sotto l'uscio perchè la trovi subito al mattino, svegliandosi.Mette la sua camera in ordine con molta meticolosità mentre dal la finestra entrano i suoni e le parole della Settimana Incom poi prepara tante striscioline di carta. Per tappare i buchi. Infatti si ucciderà in cucina, la cucina è stretta, tutto sarà facile e finirà presto. Aspetta che la serva finisca di lavare i piatti. Prima di andarsene a letto, la serva gli porta la brocca dell'acqua. Scambiano due parola, la serva gli fa le sue ingenue confidenze: è al quarto mese di gravidanza e non sa dei suoi due carabinieri chi sia il padre. Uno di essi lo è di certo, ma nè l'uno nè l'altro vogliono ammetterlo. Lui le regala le mille lire e la serva le guarda con diffidenza come fossero false. La serva va a letto e Umberto D. entra finalmente in cucina, apre il rubinetto del gas per prova. La padrona lo ha udito. Arriva ciabattando. Il vecchio ha chiuso il rubinetto del gas in fretta e ora finge di bere un bicchier d'acqua. La padrona fiuta l'aria,

e torna in camera sua dopo aver spento la luce della cucina per dispetto. Il vecchio aspetta un poco, poi con tutte
le precauzioni possibili si rimette a tappare le fessure
della porta. Ma a un tratto il cane raspa contro la porta.
Umberto ha dimenticato il suo solo amico. Apre la porta e il
cane gli salta addosso festosamente. Può lasciare il cane in
quella casa dove lo metterebbero nel sacco per buttarlo nel
giume? Tira via le striscioline di carta, e tutto è rimandato a domani. Deve pensare al cane, al suo avvenire, prima di lasciare questa terra. Vorrebbe naturalmente riprendersi la lettera ma l'ha ficcata troppo avanti e non riesce
più a riprendarla malgrado i suoi sforzi. Non importa.

per sempre scrivendo sul muro in grande una parola per comma con mon per sempre scrivendo sul muro in grande una parola per contro la padrona. Va al canile, a demandare informazioni, ma non c'è niente da fare, al canile li ammazzano col gas, come vuole fare lui com sè medesimo. S'incammina verso i giardini pubblici. Là tutti la conoscono il cane è famoso, uno di quelle famiglie ricche forse lo prenderà. Infatti una bambina lo vorrebbe ma la madre no, nasce una scenata con un gran pianto della bambina. Il cane guazza nella vasca



Su una

tra le navicelle di carta. Fra le donne che chiacchierano sulla banchina mentre i bampini giucano, ce n'è una che il vecchio conosce: l'ha incontrata parecchie volte sulla scala, non solo, ma l'ha vista anche nei panni di un'amante sfrenata attraverso il buco della serratura. Ora è lì quieta e famigliare che lavora di maglia ridendo Mogni tanto ai giuochi del figlio che insieme ad altri salta la cavalletta. I soci occhi si incomerano con quelli di Umberto. Anche lei la riconosce. La Jopo un quasi impercettibile attime di emozione, ei demina e finge di non conoscere Umberto; lo guarda con celestiale indifierenza e continua a ridere bonaria incitando il figlio. Il vecchio pensa allontanarsi, sepza essere visto, dal cane, e finire così. Ma nog ha il coraggio de allostanarsi. Si nasconde dietro gli alberi e guarda. Dapo un pose, Il cane maza le orecchie e enveril poste lo cerca post di qua e di là. Il vecchio non resiste e si fa vedere. Il cane abbaia di gioia. E se morigação insieme, lui e il cane? Si avvia non sa neanche lui verso dove. Dalle parti del Pincio, sotto al muraglione dei suicidi, vede gente della polizia. Dalle parole espisce en Gercano lui perche la padrena, letta la teleformio al comminante. Umperto vede lettera, ha amiproproproa partire le jeeps della delicia alla volta dei Lungote Vi, "Cerchiamo la" hanno detto. Non si sono neanche accorti di lui. E lui continua la sua strada. Li vicino c'e 🍇 passa gio a livello. Rescribe in braccio il cane e aspetta e treno chiacchierando col casellante. Un osservatore meno distratto del casellante si accorgerebbe che lautabata, vol vecchio non fa dei ragionamenti troopo filati. Gente che va e viene, attraverso la strada ferrata, a piedi, in au tomobile, in bicicletta, si chiudono le sbarre lentamente, si ode loptano il fragore del treno. Ma il cane non c'è, il vecchio lo ha messo in terra un momento prima, il cane ha fatto pipì poi na inseguito una cagna. Il vecchio lo cerca, porte arranno samente y exolució fichando lamarlo a sè, e il cane vizze. Se lo prende di muovo in braccio e si avvicina alla strada ferrata. Il casellante ha in mano la bandierina e continua il discorso interrotto col vecchio.

Flanale i diventa = . (to di cera, ha gli occhi dilatati. Il treno appare in fon Si ade il treno, lo un londo, do. Il vecchio trema, stringe fortemente a sè il cane. tanto forte che il cane gli scappa ancora più lontano e poi si ferma e si volta verso il padrone. Forse la bestia ha capito? Alle spalle del vecchio passa il treno sollevando carta e polvere. Il cane è scomparso tra gli alberi. Ora è il cano che si nasconde. Il vecchio lo cerca a destra e a sinistra fischiettando il richiamo, Finalmente il cane si lascia avvicinare dal padrone. Il padro-Ne sembra che abbia vergogna di fronte alla bestia. Ne stava per fare una grossa, si sente colpevole come 🚾 a_ vesse tentato alla vita di una creatura umana. Il vecchio Grende una pigna tra l'erba e la butta lontano, il cane si precipita a raccoglierla eque riporta al redrones Dei ragazzi che stanno prendendo a calci un barattolo si fermano per vedere quel vecchio che corre fortissimo tra gli alberi giuocando con il suo cane.

Cesare Zavattini.